



## L'EGEMONIA COMMERCIALE DELLE CITTÀ DI CRETA

1) Dopo essere stata a lungo caratterizzata, nel corso del **III millennio** a. C.<sup>1</sup>, dalla tipica **economia di villaggio** basata sull'**agricoltura** e l'allevamento di **pecore**, praticata da una **popolazione** dalle origini sconosciute<sup>2</sup> (forse anatoliche, sicuramente **non indoeuropee**<sup>3</sup>), l'isola di **Creta**<sup>4</sup> andò sviluppando<sup>5</sup> una raffinata produzione **artigianale** di vino, olio<sup>6</sup>, vasi, tessuti in lana, armi, presto **richiesti** ben **oltre** i suoi **confini** e che, richiedendo in parte l'impiego di **materie prime non diffuse sul suo territorio**, generò un vero e proprio **commercio "internazionale"**, che avrebbe progressivamente determinato una concentrazione di potere nelle sue città principali, forse a direzione monarchica<sup>7</sup> e non interessate a sopraffarsi reciprocamente, almeno a giudicare dall'assenza di cinta murarie: **Cnosso** a nord, **Festo** a sud, **Mallia** nella parte centro-orientale, **Kato Zakros** nella punta orientale, **Canea** ad ovest.

2) L'isola, lunga 250 km e larga in media trentacinque, costituiva un **"crocevia obbligato fra Mediterraneo centrale e orientale trovandosi a metà strada tra Cipro e la Sicilia e tra lo stretto dei Dardanelli, accesso per il Mar Nero, e l'Egitto. Per questo motivo [a partire dal XXIV secolo a. C.] esercitò in forma quasi assoluta – per circa un**

---

<sup>1</sup> Periodo "pre-palaziale", o antico "minoico": termine derivante da *Minos* (Minosse), non "un nome proprio, bensì quello comunemente usato per indicare i re cretesi, cioè un titolo simile a quello di 'faraone' attribuito ai sovrani egiziani" (Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*, La Nuova Italia, 2007).

<sup>2</sup> Così come molti aspetti della sua cultura, a causa della perdurante indecifrabilità di uno dei linguaggi ("lineare A") delle iscrizioni su tavolette d'argilla ivi ritrovate; l'altro ("lineare B") costituisce invece il tardo utilizzo di alcuni caratteri del precedente da parte dei conquistatori micenei per fissare la propria lingua, un dialetto protogreco.

<sup>3</sup> Termine utilizzato dalla linguistica comparativa ottocentesca per indicare, sulla base di affinità linguistiche e culturali, l'origine comune delle popolazioni celtiche, germaniche, italiche, slave, greche, baltiche, anatoliche ed indo-iraniche, diversificatesi dopo un processo migratorio dall'area compresa tra il Danubio e gli Urali verso quella estesa dall'India all'Europa occidentale, avviatosi più o meno a partire dal XIX secolo a. C.

<sup>4</sup> Nome dal significato incerto (" 'nuova' o 'mistilingue', secondo alcuni", *Treccani*), e comunque più tardo: "non conosciamo il nome che i Cretesi davano a se stessi, ma conosciamo quello con cui li chiamavano gli Egiziani: **Keftiu**, resa convenzionale di una parola che molto probabilmente era pronunciata 'Kaptai'. Questo nome potrebbe essere stato appreso dagli Egiziani sulla costa asiatica, probabile punto di contatto con i Cretesi (lungo e rischioso era il viaggio per mare diretto tra l'Egitto e Creta); e ciò, insieme alla larga attestazione di termini ad esso corrispondenti, come il babilonese **Kaptaru** e il cananaico **Kaftor**, può far pensare che il nome cretese di Creta fosse **Kaptar**: questa è la forma ricostruibile dalle varie lingue" (Garbini, *I Filistei*, Paideia, 2012).

<sup>5</sup> Nei periodi "minoico medio", 2000-1700 a. C., e "recente", 1700-1400 ("proto-" e "neo-palaziale").

<sup>6</sup> "Utilizzato come alimento [...], come unguento e ingrediente fondamentale per la preparazione di profumi, usati sia nella cura del corpo sia nei riti funebri [...], come lubrificante per gli strumenti da lavoro, come combustibile per l'illuminazione, come ingrediente nella preparazione di rimedi farmaceutici e come offerta nei riti religiosi" (Brancati-Pagliarani, *op. cit.*).

<sup>7</sup> Governate dai "palazzi": di qui la denominazione dei periodi in cui è usualmente scandita la storia cretese.

<sup>8</sup> E dunque contemporaneamente alla VI dinastia egizia (con la quale, due secoli dopo l'edificazione delle grandi piramidi, si concludeva l' "Antico Regno") e alla rapida sostituzione, come potenza egemone mesopotamica, della città sumera di Umma da parte dell'impero semita di



millennio – il **commercio** marittimo, instaurando un vero **predominio** sul mare [**talassocrazia**<sup>9</sup>] che interessò non solo le altre **isole dell'Egeo** e del bacino orientale del Mediterraneo, ma anche le coste dell'**Asia Minore** e della **penisola ellenica**<sup>10</sup>.

3) A tal fine i cretesi, che pure avevano esercitato originariamente la pirateria, ne **liberarono i mari**, e la loro potenza navale fu tale da **difendere** le proprie coste **senza bisogno di innalzarvi fortificazioni e baluardi**<sup>11</sup>, né di eserciti terrestri. Su **navi lunghe una ventina di metri, robuste e veloci**, [costruite 'con i cipressi e gli abeti delle loro montagne<sup>12</sup>] dall'alta poppa e dalla prora ricurva, spinte dai remi e solo eccezionalmente a vela [...] trafficavano con l'isola di **Cipro**, vendendo **vasi e armi in cambio di rame e legname**<sup>13</sup>, con l'**Italia meridionale**, con l'**Egitto** per riceverne **avorio, perle, oro e vetri colorati**<sup>14</sup> e, dopo il suo impoverimento conseguente all'invasione degli Hyksos (inizi del XVIII secolo), **con la Grecia micenea per l'acquisto di argento, porfido e marmi**<sup>15</sup>.

4) La **ricchezza** che ne derivò, che sembra **non** aver mai dato vita a forti **diseguglianze** sociali, è emblematicamente rappresentata dai **palazzi "reali"** delle città, simili, anche nelle funzioni di **centri amministrativi e redistributivi**, a quelli che caratterizzavano le civiltà vicinorientali: erano costituiti da **"un gran numero di corridoi, stanze, saloni e magazzini, che si sviluppano attorno a un ampio cortile centrale quadrato**. [...] Entro le mura numerosissimi operai e artigiani attendevano alle loro quotidiane fatiche: là erano anche **uffici di amministrazione, frantoi per la spremitura delle olive, forni per la cottura della ceramica, laboratori per la fabbricazione delle anfore, stanze per la scrittura e magazzini**. [...] Degni di nota [e non limitati ai palazzi reali] sono anche i locali da bagno, forniti di acqua per mezzo di tubi cilindrici di terracotta collegati con grandi cisterne<sup>16</sup> [e ad un complesso sistema fognario, rimasto insuperato per millenni], nonché di efficienti impianti di illuminazione a olio<sup>17</sup>.

5) Nella civiltà cretese **"la donna godeva di una considerazione e di una libertà sconosciute al mondo indoeuropeo"**<sup>18</sup>, e ciò si rifletteva, sul piano **religioso**, nella principale devozione a **"divinità femminili, al cui culto erano destinate sacerdotesse: la 'Dea dei serpenti', cosiddetta perché generalmente le sue immagini presentano uno o più serpenti attorcigliati intorno al corpo o alle braccia (il serpente in Creta era nutrito e venerato come un genio domestico); la 'Signora delle Bestie', una dea cacciatrice che doveva riassumere in sé attribuiti simili a quelli di Artemide e della Dea Madre; e una**

---

Sargon di Akkad.

<sup>9</sup> Non "pratica del mare in generale o familiarità con la navigazione [...] [ma] rigido controllo, in primo luogo militare, [avente] una connotazione quasi territoriale, di un dominio con carattere di continuità su un determinato spazio marittimo e naturalmente sui territori in esso contenuti (isole) o che su di esso si affacciano" (Musti, *Storia greca*, Laterza, 2006).

<sup>10</sup> Brancati-Pagliarani, *op. cit.*

<sup>11</sup> Tedeschi-Borelli, *Tempo vivo*, Signorelli, 1984.

<sup>12</sup> *Ivi.*

<sup>13</sup> Brancati-Pagliarani, *op. cit.*

<sup>14</sup> "Sono frequenti le raffigurazioni di personaggi cretesi sui monumenti egiziani, come pure gli oggetti egiziani rinvenuti a Creta" (Garbini, *op. cit.*).

<sup>15</sup> Brancati-Pagliarani, *op. cit.*

<sup>16</sup> "La regina di Cnosso godeva di comodità che tutti gli splendori di Versailles non dettero mai alle regine di Francia" (Glotz, *La civiltà egea*, Einaudi, 1953 [1923]).

<sup>17</sup> Brancati-Pagliarani, *op. cit.*

<sup>18</sup> Monaco-Casertano-Nuzzo, *L'attività letteraria nell'antica Grecia*, Palumbo, 1991.



*'Dea del focolare'* <sup>19</sup>. Le relative **cerimonie** venivano celebrate non in templi, ma *"all'aperto, attorno ad altari eretti nei boschi o sulla vetta dei monti, ed erano caratterizzate da grandi feste agresti, allietate da danze, giochi ed esercizi di acrobazie con i tori"*<sup>20</sup>, praticati sia da uomini che da donne: ulteriore riprova del tendenziale **egualitarismo di genere** di questa società.

6) Dall'abitudine dei **monarchi** ad **adornarsi di pelli e corna di toro**, simbolo di ricchezza e fecondità, come da **diffusa usanza** del **Vicino Oriente** (da cui però Creta si differenziava per il non rappresentarli né divinizzarli), nacque probabilmente il **mito** greco del "**Minotauro**" (= "re del toro"), **mostro** dal corpo umano e dalla testa di toro figlio di Pasifae, moglie del sovrano Minosse<sup>21</sup> che aveva deciso di soddisfare l'appetito di carne umana **imponendo** alla da poco sottomessa città di **Atene** un tributo di **quattordici** tra ragazzi e ragazze da riscuotersi, a seconda della versione del mito, ogni uno, tre o nove anni.

7) L'allusione all'**egemonia cretese sulla Grecia** sembra abbastanza trasparente, così come l'uccisione del mostro da parte del principe ateniese Teseo<sup>22</sup> potrebbe essere riferita al **rovesciamento** della situazione a **vantaggio** dei **Micenei**, che, intorno al 1450, probabilmente **approfitando** dell'**indebolimento** dell'**isola** dovuto ad una serie di **catastrofi naturali** (eruzioni, terremoti e maremoti<sup>23</sup>), la invasero e **conquistarono**, segnando il tramonto di una civiltà da cui pure erano stati profondamente condizionati.

---

<sup>19</sup> Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

<sup>20</sup> Brancati-Pagliarani, *op. cit.*

<sup>21</sup> Frutto del di lei amore per un toro – suscitato dal dio del mare, Poseidone, adirato per il tradimento della promessa di sacrificarglielo da parte di Minosse, che aveva preferito "*conservarne la razza*" (Grimal, *Mitologia*, Garzanti, 2004 [1988]) –, era stato rinchiuso in un labirinto: termine che tuttavia, indicava in origine il grandissimo e perciò, per gli ancora provinciali greci, disorientante palazzo di Cnosso, sui cui "*muri erano scolpite delle làbrys, o asce a doppio taglio, a ricordo della forza distruttrice del fulmine*" (Brancati-Pagliarani, *op. cit.*).

Altre versioni del mito raccontavano invece "*che il Minotauro non era un animale, ma un certo Tauro, capo degli eserciti di Minosse, e uomo crudele [...] [oppure che] fosse un giovane bellissimo, di cui era innamorata Pasifae*" (Grimal, *op. cit.*).

<sup>22</sup> "*L'eroe per eccellenza dell'Attica e il corrispondente dell'eroe dorico Eracle*" (*ivi*). Minosse avrebbe a sua volta trovato la morte per mano di un re di Sicilia, che aveva ospitato il costruttore del labirinto, Dedalo, inseguito dal re cretese che lo riteneva complice di Teseo.

<sup>23</sup> Particolarmente grave, combinando assieme i tre fenomeni, fu lo "*scoppio del cratere del vulcano dell'isola di Thera (l'attuale Santorino)*" (Tedeschi-Borelli, *op. cit.*).